

P r o v i a m o a r i s o r g e r e :

non serve cercare di chi è la colpa, è tempo di cambiare
da noi cittadini alle “autorità” da noi elette.

Da tempo non affido al mio sito delle considerazioni sull'andamento della vita politica italiana. Ho pensato che alcune riflessioni forse potrebbero interessare a che si avventura nel sito.

Scrivo per primo una lettera preoccupata inviata oggi al presidente Dellai, poi alcuni commenti mandati sui siti dei giornali in questi giorni e infine gli articoli che avevo mandato ai giornali nel lontano 1992. Anche allora erano tempi difficili, ma la politica sembrava non accorgersene e neppure la maggioranza dei cittadini e degli amministratori locali.

Caro presidente Dellai,

forse mi leggerai, sicuramente non avrò cenno di riscontro.

Seguendo anche quanto succede in Trentino in questi tristi giorni mi è capitato di scrivere qualche commento a degli articoli di giornali locali.

Ad esempio all'annuncio che stai riducendo i vari scomparti amministrativi da 26 mi pare a 16 o giù di lì ho pensato che era una cosa attesa di cui ti dovrei ringraziare, ma poi penso che sei stato tu a metterli ed allora ...

Oggi ho visto che anche per il Trentino ci saranno sacrifici. Il mio commento all'Adige è stato:

Per il Trentino (e per Bolzano) questa crisi è benefica. Non parlo dei lavoratori che ne soffriranno, ma per i nostri reggitori principi o marchesi che siano, come si fa a sostenere che le prebende dei presidenti di 500000 abitanti sono giuste quando superano gli stipendi di capi di stato con milioni di abitanti. E poi basta comunità di valle che hanno l'ampiezza di un comune, se fossimo con i piedi per terra. Quando ogni paese si reggeva autonomamente (fino al 1900 sicuramente) il costo dell'apparato era prossimo a zero e allora si poteva pensare a servizio pubblico degli amministratori.

Poi ho letto dei tagli da fare in cui si dice che da tempo ci si pensa e che sarà lungo il percorso (non capisco questa voglia di perfezionismo). Il mio commento è stato:

Datevi una mossa, non affaticate il cervello. tagliate del 40% e allora forse potrete dire di essere al servizio della comunità, abolite le comunità di valle, diffondete la cultura dell'accorpamento dei comuni. E tutto questo in fretta. Chiedere questo a chi i privilegi li ha istituiti, capisco, è un'utopia. In ogni caso ci si può sempre ravvedere.

Leggo poi che fortunatamente, in tempo di dismissioni, forse la Provincia o chi per essa non acquisterà il Solarium in Predaia e la Baita ai Campi di golf del Roen”, ma invece darà il contributo del 90% a Altipiani Val di NON per avviare la nuova società costituita sulle ceneri di tre società in default che speravano di ripianare i debiti addossandoli alla Provincia. Leggo su trentino corriere delle Alpi: “... c'è da correre.

In ballo c'è l'assunzione di un responsabile marketing per il rilancio della nuova Spa, e su questo terreno ci si sta muovendo in sinergia con l'ApT di valle e con la Provincia che in questa fase darebbe una grossa mano coprendone il costo quasi in toto (90%). (g.e.).”

Che dire poi di una nuova caserma dei pompieri a Vervò, quando hanno già due magazzini e, secondo me, troppi automezzi. Meglio sarebbe che portassero avanti il progetto di cellule fotovoltaiche in un sito grezivo accanto al municipio.

Sono stato a Ravina la scorsa settimana a sentire padre Alessandro Zanotelli: non c'erano autorità civili o religiose e poche persone. Ha detto che la riscossa deve venire da noi. Non basta che l'esame di coscienza lo facciano i “politici”, ma ognuno di noi che forse cerchiamo nei politici dei padrini ad uso personale e non sociale come dovrebbe essere.

E dire che siamo nel virtuoso Trentino dalle fulgide tradizioni in cui si sente dire che l'importanza di dichiararsi ladini nonesi è soprattutto un tornaconto economico per i “poveri” nonesi.

Parlate con parole di verità, per favore.

Auguri comunque da Piergiorgio Comai un cittadino di 76 anni che è stato amministratore, assessore senza compensi, che ha avuto l'arduo compito di valutare e imporre la tassa famiglia per i bisogni del paese.

In questo contesto ho pure inviato un E-mail a Bersani che non mi convince quando fa la voce grossa per assumersi il merito di avere costretto alle dimissioni il presidente Berlusconi che ritiene giusto un governo Monti e che nello stesso tempo non deve essere un “ribaltone”. Prenderà su di sé le responsabilità di questo auspicabile governo con delle condizioni, ma non le dice. Siamo forse ancora al gioco del cerino che passa di mano in mano sperando che si scotti l'altro. Una condizione sarebbe che non si facciano vedere più alcuni personaggi al suo interno. Come ha potuto attaccare duramente chi all'interno del partito auspica aria nuova? Anche da lui mi aspetto parole di verità.

Ecco alcuni altri brevi commenti al Corriere:

Formigoni con un grande colpo di genio sentenza: "Se [Berlusconi] non hai i numeri dimettiti”.

Non dice se l'operato del governo Berlusconi è da lui condiviso. Eh, già; non si sa mai, è meglio stare a vedere come va a finire. Non penso che le battute degli altri siano molto meglio. Neanche il dire di Napolitano ha avuto grande seguito pratico. Forse era meglio se, in silenzio, rimandava al mittente alcuni DDL di questo governo. Ma siamo troppo usati ai talk show dove è importante sostenere con spigliatezza la polemica.

E il 5 novembre:

Povera Italia [libero](#) sabato 05 novembre 2011, 10:49

Di fronte a un premier che non ha mai saputo cosa fosse la dignità di un uomo di stato, che racconta barzellette, che fa le corna in fotografia, che per interesse farebbe patti col diavolo, che si dichiara generoso verso chi non lo merita, che dice e

smentisce subito dopo, che ha pensato di usare lo stato per la difesa di interessi personali spudoratamente gli italiani non riescono a indignarsi abbastanza per farlo dimettere. Ognuno deve proteggere il suo orticello. Se il Parlamento si scioglie si perdono i vitalizzi di modo che per amici servi del padrone e per oppositori pavidi è meglio che tutto si trascini. Deve intervenire l'indignazione dei paesi europei per dare, speriamo, l'ultimo scossone.

Con tutto quello che capita nell'economia italiana (soprattutto) cosa aspetta "l'unto del signore" a farsi da parte e imitare Zapatero.

A dire il vero lo stesso discorso va bene anche ai politici che si dicono "leader" degli altri partiti.

Quando la casta darà il buon esempio: non si vergognano dei vaffa ... che ormai ricevono da tutte le parti?

Che peccato che per scuotere la partecipazione dei cittadini ci sia voluta una crisi economica. Io spero in un mondo che pensi alla sobrietà dei nostri bisogni, alla convivialità all'utilizzo sostenibile del nostro pianeta più che all'aumento del PIL.

Un buon taglio alle spese di guerra sarebbe auspicabile. Fare le pulci al ministero della guerra è un tabù verso il quale neppure le minoranze parlamentari estreme osano parlare né gli onorevoli ultracattolici. Basta armi, basta superjet, basta generali super pagati e privilegiati.

Ma il ministro La Russa ribatterà: "Non sono poi tanti i generali e con quello che potremmo risparmiare non salviamo l'Italia da questa profonda crisi. I grandi numeri di persone su cui tagliare, prelevare, decurtare sono il popolo comune." Fino a quando il popolo comune accetterà questi sillogismi propagandistici? e, magari con un fil di voce, dirà "per fortuna che Silvio c'è" ?

Finita l'attualità passo a quanto scritto nel 1992

LETTERA APERTA

Il questo inizio d'autunno carico di gravi problemi nazionali (mancanza di un reale dibattito politico, l'aggravarsi della questione del probabile collegamento fra mafia e politica) e internazionali (Iugoslavia, paesi dell'Est, terzo mondo con i suoi aspetti di fame, di debito verso i paesi sviluppati, di regimi dittatoriali di destra e di sinistra), anche nel nostro Trentino si sviluppa una forte discussione che coinvolge il potere e il cittadino.

Per l'impegno di chi vuole leggere la realtà dei fatti con spirito libero, si è venuti a conoscenza di un discutibile affidamento di un incarico miliardario per lo studio di fattibilità della metropolitana di superficie ad una società di ingegneri appena fondata. La questione evidentemente non riguarda illeciti penali, ma una valutazione politica sull'accaduto.

Esprimo qui come ho vissuto questa vicenda.

Il potere sente che l'operazione non è del tutto limpida e pertanto si irrita: il sistema si chiude, fa quadrato.

Per difendersi invia proclami di incompetenza a chi a sollevato il problema, servendosi dell'apparato della segreteria del partito di maggioranza.

Poi qualche altro partito di opposizione ... incautamente si arrischia a far proprie queste perplessità sull'affare.

A questo punto la segreteria DC studia strategie di arroccamenti possibili (sarebbe meglio dedicare energie e creatività a riconoscere qualche inevitabile passo falso e ad elaborare strategie di bene pubblico, di solidarietà fattiva verso i più deboli, per i meno amici).

La prima mossa della maggioranza è quella di emettere dichiarazioni che cambiano il bersaglio, il contenuto del contendere. Si spiega ai cittadini che l'opposizione non riesce a capire quanto sia importante per tutti che l'esecutivo guardi in avanti per precedere i tempi con opportune progettazioni (cosa ottima pensare al futuro).

Ma resta tuttavia in piedi il fatto di un incauto affidamento e, sembra, di altre mancanze di trasparenza.

Come seconda mossa il segretario del partito che da sempre guida il governo della provincia sull'"Adige" scrive un articolo molto sensato, pacato, invitante, condivisibile il cui significato può essere condensato nella dichiarazione che il partito della Democrazia Cristiana è sempre pronto ad agire con trasparenza, con spirito di servizio e in modo pulito, in conformità ai principi basilari che sono il patrimonio vitale del suo essere partito.

L'articolo è bello, ma io non lo condivido.

Ad un partito che sta al potere e che si fonda su ben noti, impegnativi principi io, quale cittadino democratico, non chiedo di parlare di dignità della persona, di giustizia, di solidarietà, di partire dagli ultimi, ma chiedo di agire concretamente perché, questi principi siano realizzati.

Anni addietro mi ero permesso di inviare una lettera a "Vita Trentina" che fu pubblicata col titolo "Fatti, non parole".

Ritengo che questo adagio antico serva ancora, specialmente a coloro che stanno nella stanza dei bottoni. Noi, popolo che elegge i propri rappresentanti, dobbiamo valutare chi è al potere principalmente per quanto fa e non certo per quanto dice. È un privilegio delle opposizioni il poter dire con l'impossibilità poi di fare (speriamo con intenzioni e propositi leali e veritieri).

Per finire, oggi 27 settembre, sull'Adige c'è un articolo ironico sul PDS. Questo partito si è permesso di presentare per questi fatti (udite, udite) presentare una mozione di sfiducia congiuntamente al PATT. Si mette in evidenza che mancano le firme delle altre opposizioni, che manca pure la firma di Tretter e che il povero PDS non fa i conti con i numeri !!!

Ma allora io, per questa lettera, devo essere messo alla gogna?

Al quotidiano

L'ADIGE TRENTO

Desidero proporre alcune considerazioni in merito al prospettato allargamento delle superliquidazioni.

Sono un insegnante ed ho appreso che è stata riapprovata, dopo essere stata respinta una prima volta da ROMA, una legge che estende a tutti i dipendenti della burocrazia degli enti locali provinciali e regionali la superliquidazione superiore del 30/35 % a quella dei comuni mortali.

Colleghi, togliamoci dal nostro torpore, impegniamoci direttamente, impegniamo i sindacati confederali, i Cobas, sollecitiamo i politici a cui ciascuno fa riferimento (siamo o non siamo nel consociativismo) e chiediamo l'estensione anche a noi dello stesso privilegio. Magari adattiamoci ad essere provincializzati, e in questo modo gli illuminati legislatori locali potrebbero trovare il modo che nell'ultimo anno di servizio ci promuoveranno a superesperti e così arriveremo anche noi ad avere liquidazione superiori ai cento milioni.

Già che ci siamo, estendiamo l'invito a che si muovano in questa direzione pure i componenti delle forze dell'ordine, i dipendenti degli uffici statali; viviamo tutti in Trentino Alto - Adige e i miliardi ci sono. Ma perché mai dimenticare gli operai, e gli operatori del turismo, del commercio, gli altri dipendenti?

Siamo o non siamo nel paese di Bengodi dove i soldi abbondano e la giustizia distributiva è un optional per bigotti idealisti?

Sembra accertato che l'autonomia è il mezzo di ottenere privilegi per una cerchia di eletti. Ebbene, diamoci da fare, facciamo giustizia: che tutti abbiano il dovuto!!!

Scusate del paradosso, ma questa legge, se vera (stento a crederci) è una cosa vergognosa; vergognosa per chi l'ha votata, per chi la richiama, per chi la gode.

Si parla di Patria, si parla di solidarietà, ci si scandalizza della "LEGA" e alla fine ci si distingue nel come si fa a spendere più danaro con criteri ingiusti sia nei riguardi dei cittadini della regione che verso gli altri Italiani.

Il fascismo ed il nazismo controllavano la burocrazia con una discrezionalità legalizzata, ora non è più possibile: si cerca di tenerla soggetta e servile con gli zuccherini.

Se fossi uno che ne gode arrossirei ogni volta che parlo di giustizia, di solidarietà, di futuro.

Continuo a sperare che non sia vera.

Vervò, 19 marzo 1992

Al quotidiano "l'Adige"
38100 - **TRENTO**

Voglio esprimere la mia esecrazione per l'orrenda strage di Palermo, e lo sconforto per la fattuale mancanza di risposta del Governo a questo stato di cose. Dopo quanto era successo a Capaci è impensabile il trovare ancora lo Stato impreparato.

Cosa possiamo fare noi, cittadini di zone ancora non dominate dalla mafia con lupara e ricchi di benessere? Ricordarci che accanto ai nostri diritti abbiamo dei doveri di giustizia e di solidarietà, educare le nuove generazioni con numerosi esempi di persone adulte che agiscono bene, e non che **dicono come si agisce bene.**

Fino a quando vediamo che anche da noi continuano a essere approvate leggi che cercano l'utile di amici singoli o di gruppi e cittadini che scelgono come loro rappresentanti persone col compito di aiutarli al di là della giustizia e della solidarietà, non vedo ragionevoli possibilità di soluzione ai problemi della mafia del Sud, ai simili problemi (senza stragi tuttavia, che non è poco) nel Nord.

Voglio sperare che in breve si possa avere una nuova, positiva lettura della situazione della nostra martoriata patria.

Distintamente.

VERVO', 22 luglio 1992

A movimento per la democrazia

"LA RETE"

38100 TRENTO

Non sono riuscito a leggere senza reagire le spiegazioni del senatore Robol espresse sull'Adige in cronaca di Rovereto. Sembra di essere di fronte all'unico uomo illuminato del Trentino. Ho spedito le mie riflessioni al quotidiano "l'Adige". Forse interessano anche a voi: non è possibile farsi ingiuriare da nessuno, neanche da Robol se pensa che si sia una (lunga) fila di persone che dicono quello che pensano, ma che non pensano a quello che dicono. Ciao

Vervò, 24 settembre 1992

Al quotidiano

"l'ADIGE"

38100 TRENTO

Sono uno della fila di persone che dicono quello che pensano, ma non sanno pensare a quello che dicono.

Al senatore Robol, che tramite stampa precisa la sua posizione in merito al blocco del cumulo dello stipendio di pubblico dipendente e indennità parlamentare, vorrei ricordare:

- 1) che quando si dà notizia di un voto sì o no c'è poco da mistificare;
- 2) che dovrebbe essere possibile anticipare una parte di una legge tramite decreto delegato e nel contempo lavorare per completarla e per modificarla in meglio con nuova legge del parlamento;
- 3) che un parlamentare di maggioranza non dovrebbe avere troppe preoccupazioni sul quando e il come il governo da lui sostenuto legifererà;
- 4) che spesso una spiegazione più è lunga, meno è credibile;
- 5) che formalizzarsi sui modi di porre le domande, talvolta maschera la volontà di svincolarsi dalla sostanza delle stesse;
- 6) che è normale per un rappresentante del popolo agire con moralità pubblica, dedizione e partecipazione;

7) che dovrebbe essere felice quando il cittadino chiede ragione delle scelte ai rappresentanti perché significa che esistono persone libere;
8) che il voler porre discriminanti ragionate fra moralità e moralismo è operazione da sofisti (meglio togliere il doppio stipendio, le pensioni fasulle, le posizioni di privilegio, gli sprechi);
Malgrado tutto la scelta dei senatori trentini potrebbe anche essere saggia perché il singolo cittadino conosce ben poco dei meandri parlamentari. Secondo me servono segni tangibili di rivolta (nel senso di cambiamento) e non dichiarazioni di intenti.

VERVO', 24 SETTEMBRE 1992

SPETT/LE

REDAZIONE DI
"QUESTO TRENINO"
38100 TRENTO

Desidero esprimere la mia condivisione alla signora Maria Teresa Job di Cunevo che ha voluto dissentire dalle scelte locali e provinciali riguardanti la costruzione di una nuova scuola nel suo comune, argomentando esaurientemente la incongruenza di tale decisione e del modo non democratico con il quale si è giunti a prenderla. Mi immagino le mormorate reazioni di sdegno da parte dei maggiori di Cunevo: - Dove va a finire la cultura, se in paese manca la scuola? - Perché proprio noi dovremmo rinunciare a un'opera finanziata con i soldi della Provincia?

Il problema della razionalizzazione delle scuole di periferia alla luce dei nuovi programmi è grande. Io vorrei coinvolgere in queste scelte anche le autorità scolastiche, gli insegnanti, ... i cittadini. Finora non è stato evidente il loro impegno e non mi risulta che siano stati promossi dibattiti e approfondimenti in merito. Ancora meno l'argomento è stato trattato dai Sindacati Scuola troppo attenti, in modo ottuso, a conservare posti di lavoro. Ritengo che utilizzare troppi insegnanti per pochi scolari sia profondamente ingiusto e che sia possibile trovare delle soluzioni per un impiego utile del personale nei servizi per la scuola sul territorio in modo non tradizionale.

Inoltre penso che ai fini della cultura in un paesino sia più utile una sala biblioteca funzionante di quanto non lo sia una scuola sottodimensionata. Mi piace ricordare che ne è sorta una a Priò (gli scolari frequentano a Vervò) senza interventi esterni per iniziativa del parroco don Agostino Zanon e si rivela utile pur mancando di bibliotecario.

Alla fine delle discussioni si potrebbe anche giungere alla costruzione di una nuova scuola a Cunevo, abbandonare quella di Flavon, predisporre i modi per evitare disagi culturali e logistici ai bambini che dovranno convergere su Cunevo. Ci sono tanti casi "Cunevo" e per risolverli in modo positivo è opportuno aprire un dialogo aperto e insistito in cui possano avere voce anche quelle forze che spesso cavalcano il malcontento istintivo alle innovazioni.

Un'ultima considerazione: Saper dire no a opere di dubbia utilità, evitare impieghi di sottoccupazione (e intanto si segnalano vuoti di organico a destra e sinistra, anche alla Sovrintendenza Scolastica) in ogni piccolo comune, in ogni piccolo rione, in ogni minuscola cellula del tessuto sociale è il miglior modo di sanare

il dissesto dell'Italia. La stangata fiscale forse farà capire da dove vengono i soldi e come sia utile passare dalla mentalità medioevale del privilegio a una moderna concezione di giustizia democratica.

Distinti saluti.

VERVO', 14 LUGLIO 1992 (PIERGIORGIO COMAI)

Mi ripropongo di mettere sul sito altre considerazioni fatte da me nel passato perché trovo che sono sempre attuali e che in Italia è cambiato poco e, forse, in peggio.

In questo momento sarebbe utile che smettessero di fare l'esame a Monti. Se hanno a disposizione un'altra personalità la tirino fuori.

Ora è tempo che i partiti, tutti, facciano un passo indietro, concordino alcune cose che accettano di far passare in parlamento e si affidino a questo nuovo governo esterno senza chiedere poltrone e poltroncine e che il nuovo presidente riduca tali posti al minimo indispensabile. E dire che Grillo aveva previsto tutto ciò.

Auguri, Italia